

CCII SEDUTA

LUNEDI' 21 DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

Disegno di legge: “Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l’anno finanziario 1993” (343). (Discussione e approvazione):

CABRAS, Presidente della Giunta	6205
Votazione per appello nominale	6205
Risultato della votazione.....	6206

Progetto di deliberazione: “Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per anno 1993”. (Discussione e approvazione):

COGODI.....	6206, 6210
MELONI.....	6208
PRESIDENTE.....	6209

Sull’ordine dei lavori:

DADDA.....	6210
ORTU.....	6210

Sull’ordine del giorno:

CABRAS, Presidente della Giunta	6203
COGODI.....	6203

La seduta è aperta alle ore 17 e 03.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 dicembre 1992, che è approvato.

Sull’ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge nazionale numero 3, 4 e 5.

Ha domandato di parlare l’onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, in considerazione del fatto che ci sono ancora delle discussioni e delle valutazioni da fare sugli emendamenti presentati al testo unificato, io chiederei se possibile un’inversione dell’ordine del giorno e proporrei di esaminare subito il disegno di legge numero 343, che ha per oggetto l’autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta chiede un’inversione dell’ordine del giorno e la discussione del disegno di legge numero 343.

Ha domandato di parlare l’onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). E’ vero, signor Presidente, che al testo unificato sulla riforma elettorale sono stati presentati molti emendamen-

ti e non è difficile prevedere che moltissimi altri saranno ancora presentati, ma questo è un fatto di ordine politico che richiede una apposita valutazione: per questa valutazione occorre un lasso di tempo che può essere anche rapido, se si ha volontà di considerare il merito della questione. Siccome tale valutazione occuperà le forze politiche, il Consiglio e i consiglieri, mi parrebbe più opportuno esaminare innanzitutto questo fatto e subito dopo procedere alla discussione dell'esercizio provvisorio. Del resto, se anche discutessimo adesso, con soli otto consiglieri presenti, l'esercizio provvisorio del bilancio, non avremmo risolto alcun altro problema. Dichiaro quindi la mia contrarietà alla richiesta del presidente Cabras.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inversione dell'ordine del giorno richiesta dal Presidente della Giunta. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1993" (343)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 343, relatore l'onorevole Selis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Selis.

SELIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

BARRANU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

1. Ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, la Giunta regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato con legge e, comunque, non oltre il 28 febbraio 1993, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1993 secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, le eventuali note di variazione e con le disposizioni e le modalità previste nel relativo disegno di legge, presentati al Consiglio regionale.

2. Negli impegni di spesa la Giunta regionale non può superare due dodicesimi degli stanziamenti previsti per ciascun capitolo degli stati di previsione della spesa.

3. Il limite di cui al precedente comma non si applica ove si tratti di spese obbligatorie e tassativamente regolate dalla legge e non suscettibili di impegno o di pagamento frazionati in dodicesimi; tale deroga è da intendersi riferita a tutti i casi in cui le norme vigenti dispongono in ordine all'entità ed alla scadenza delle erogazioni.

4. Sul capitolo 01034 relativo a "Spese per i referendum popolari" è autorizzata l'assunzione di impegni sino all'importo di lire 7.000.000.000.

5. Sul capitolo 03149 relativo a "Interessi passivi da corrispondere agli istituti tesoreri per scoperti di conto corrente" è autorizzata l'assunzione di impegni sino all'importo di lire 6.000.000.000.

6. Sono esclusi dalla gestione provvisoria gli stanziamenti che costituiscono nuove o maggiori spese e sono previsti nel disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio an-

nuale della Regione (legge finanziaria 1993)”, ugualmente presentato al Consiglio regionale, fino all’entrata in vigore della legge stessa.

7. In corrispondenza a quanto previsto nei precedenti commi e con le stesse modalità e limitazioni, è autorizzato, altresì, l’esercizio provvisorio del bilancio dell’Azienda delle foreste demaniali della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Si dia lettura dell’articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

1. E’ autorizzato, non oltre il 28 febbraio 1993, l’esercizio provvisorio dei bilanci degli enti di cui alla legge regionale 1° agosto 1965, n. 5 e all’articolo 34 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, secondo gli stati di previsione ed i relativi provvedimenti di variazione dei rispettivi bilanci per l’anno finanziario 1992; valgono, al riguardo, i limiti di cui al secondo e terzo comma dell’articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Si dia lettura dell’articolo 3.

SECHI, *Segretario*:

Art. 3

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell’articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1993.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato)

Ha domandato di parlare l’onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, chiederei una sospensione della seduta di almeno mezz’ora, per esaminare gli emendamenti che sono stati presentati al progetto di legge sulla riforma elettorale.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 20, viene ripresa alle ore 18.)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 343. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l’appello nominale. *(E’ estratto il numero 9, corrispondente al nome del consigliere Cocco.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all’appello iniziando dal consigliere Cocco.

SECHI, *Segretario*, *procede all’appello*.

(Rispondono sì i consiglieri: Cocco - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Erittu - Fadda P. - Fantola - Ferrari - Giagu - Ladu L. - Lombardo - Lorelli - Mannoni - Marteddu - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Mulas F. M. - Mulas M. G. - Muledda - Onnis - Oppi - Pau - Pubusa - Pusceddu - Sanna - Sardu - Satta G. - Sechi - Selis - Serra - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Zucca - Zurru - Atzori - Baghino - Baroschi - Cabras.

Rispondono no i consiglieri: Cogodi - Porcu - Usai E. - Cadoni.

Si sono astenuti: il Presidente Floris e i consiglieri Meloni - Murgia - Ortu - Planetta - Puligheddu - Urraci.)

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 343:

presenti	55
votanti	48
astenuti	7
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	4

(Il Consiglio approva).

Discussione e approvazione del progetto di deliberazione: “Esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per l’anno 1993”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione dell’esercizio provvisorio del bilancio interno del Consiglio regionale per il 1993. Prego i consiglieri Questori di prendere posto sui banchi della Giunta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Non ho il testo della proposta di bilancio provvisorio del Consiglio regionale, ma immagino che sia un testo semplice, che puramente e semplicemente autorizza in via provvisoria la spesa, così come è nella natura dell’atto, nelle more dell’approvazione del bilancio del Consiglio, che sarà pure predisposto e che non abbiamo, ma immaginiamo ugualmente che il bilancio del Consiglio sarà più o meno lo stesso dell’anno scorso. Se no non capirei neppure come si intendeva per provvisorio: rispetto a che cosa? Ora io voglio cogliere questa occasione per dire cose molto semplici, quasi elementari, il che non significa che non abbiano il loro senso e la loro rilevanza. Questo Consiglio ha discusso a suo tempo, o meglio ha fatto un accenno di discussione del bilancio interno del Consiglio: è stata eviden-

ziata la necessità che il bilancio interno sia un bilancio più articolato, più visibile nelle sue voci di spesa, un bilancio che dia meglio conto ai cittadini e tra i cittadini, innanzitutto, ai consiglieri regionali, che portano la responsabilità del funzionamento della spesa e della qualità, dell’efficacia della spesa interna del Consiglio.

Ora, io vorrei ricordare molto sommessamente che vi sono alcune questioni che attengono alla direzione del Consiglio e ai suoi organismi di garanzia, questioni che a suo tempo – e da molto tempo – sono state aperte e che non si è avuto modo e, potrei dire, non si è avuta volontà, o concorso di volontà, di mandare a soluzione. Saranno cinque, sei mesi, forse di più che, in esito a una crisi vera e propria dell’Ufficio di Presidenza, si procedette al rinnovo degli organi di garanzia del Consiglio. Il Consiglio non ha un governo che sia frutto di una maggioranza, il Consiglio ha organi di garanzia e sono organi di garanzia di tutto il Consiglio, cioè dell’Istituzione parlamentare. Quando questi organi non sono completi viene a mancare il presupposto della loro esistenza. Nel momento stesso in cui questi organi furono rinnovati io ricordo che *illic et immediate*, seduta stante, due componenti dell’Ufficio di Presidenza, mi pare un Questore e un Segretario, presentarono le proprie dimissioni. In sei, otto mesi, non si è avuto modo di prendere atto di queste dimissioni e l’organo di garanzia del Consiglio ha continuato apparentemente a funzionare, cioè a esistere, in modo monco. Risulta, persino da dichiarazioni rese reiteratamente attraverso gli organi di informazione, che uno dei Vicepresidenti non partecipa alle riunioni perché anch’egli dimissionario. Oggi, nel banco loro riservato, siedono due Questori e non tre.

(Interruzione)

Sarà pure una questione complicata, ma io vorrei che divenisse un po’ più semplice e tale da essere capita. Noi oggi dobbiamo esprimere un voto sull’esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio in base a una relazione che dovrebbe essere predisposta dal collegio dei Questori, quindi da tre Questori: io vedo tuttavia solo due Questori, non ne vedo tre. So di un

Questore dimissionario, così come so di un Vicepresidente dimissionario e so soprattutto che quando esiste un problema di composizione degli organi di garanzia di un'Assemblea parlamentare questa questione ha priorità su tutto e deve essere regolata, cioè ricondotta a linearità e regolarità. Uso l'espressione "linearità e regolarità", neppure mi avventuro a dire "legittimità", benché si potrebbe disquisire a lungo sul punto della legittimità: mi limito comunque a parlare di regolarità e di linearità, cioè di correttezza nel rapporto tra l'organo di gestione del Consiglio e il Consiglio stesso. Mi fanno presente che sbaglio nel dire Questore, in realtà si tratta di un Segretario, ma la sostanza non cambia, insomma. Noi versiamo in questa anomalia e rispetto a questa anomalia preliminarmente io credo che il Consiglio dovrebbe ricevere una informazione, cioè sapere a che punto siamo, quali sono le difficoltà che hanno ostato finora alla regolarizzazione di questa situazione, come si pensa di porvi rimedio, ritenendo che sia, come dire, poco degno che diventi normale e protratta nel tempo una situazione di questo genere. Ugualmente voglio ricordare a tutti noi che in occasione della discussione del bilancio del Consiglio fu approvato un ordine del giorno concernente il miglioramento dei servizi, delle funzioni e dell'attività del Consiglio. Erano state presentate diverse proposte e alla fine si ritenne, come soluzione equilibrata, di ripiegare tutti su un ordine del giorno unitariamente assunto. Le cose unitarie dovrebbero avere più valore, perché sono di tutti, non meno valore nel senso che essendo unitarie si possono disperdere ai quattro venti. In quell'ordine del giorno vi era una serie di previsioni e di impegni per la rivisitazione di diversi istituti interni del Consiglio. Delle risultanze di quell'ordine del giorno non è dato sapere nulla: non è che io voglia elevare alcuna protesta, tanto, protesta più protesta meno, lasciano tutte il tempo che trovano. Io non voglio quindi nemmeno protestare: voglio solo che rimanga traccia almeno nella memoria e negli atti del Consiglio del fatto che noi versiamo in questa condizione anomala, che tanto tempo è trascorso e non è stato sufficiente perché si compisse quello sfor-

zo, si adoperasse la diligenza opportuna per ripristinare l'equilibrio degli organi di garanzia del Consiglio, per ricondurre alla normalità gli istituti che presiedono alla spesa interna, alla sua qualità e alla sua trasparenza, oltre che ai rapporti istituzionali.

Ora io non so a quando si voglia rimandare la definizione di queste questioni, non so quando si voglia ristabilire un equilibrio nei rapporti istituzionali in quest'Aula, posto anche che di recente si è costituita una nuova e diversa maggioranza politica di governo. Non è scritto in nessuna carta, ma è scritto nei valori, o nella tradizione, nei principi basilari di funzionamento di tutte le Assemblee parlamentari, che gli organi di garanzia non possono essere composti secondo una logica di maggioranza. Ma non mi si dica, perché nessuno ci crederebbe, neanche quelli che lo dicessero, che gli organi interni del Consiglio debbono essere avulsi dalle vicende delle maggioranze politiche: non ci crederebbe neppure chi lo dicesse, tant'è che il pantano si è in qualche modo approfondito, è diventato più appiccicoso, più bloccante e vischioso, proprio perché una parte politica sosteneva che la maggioranza di governo non poteva essere minoranza in uno degli organi di garanzia, cioè nel collegio dei Questori! Ugualmente si sa che i Presidenti del Consiglio automaticamente cambiano in ragione del mutamento degli incarichi di governo: la teoria della staffetta ha prodotto automatici mutamenti negli incarichi di Giunta e di Consiglio, quindi non si dica, perché nessuno ci crederebbe – ripeto – che c'è una separazione netta, che si farebbe torto all'istituzione se sostenessimo che essendoci anche una nuova maggioranza politica, una nuova formula di Governo, debbono essere anche riequilibrate le funzioni interne della stessa Assemblea regionale. Tutte queste sono questioni aperte e io credo che la risposta non spetti certo agli onorevoli Questori, ma all'Ufficio di Presidenza nel suo insieme; d'altra parte, si tratta di questione che investe i rapporti politici, per cui i Gruppi dovrebbero anch'essi pronunciarsi e dire cosa pensano. Ritengo dunque che preliminarmente occorra dare precisi chiarimenti ai quesiti che mi sono permesso di porre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che normalmente non si interveniva sul bilancio interno del Consiglio e tanto meno sull'esercizio provvisorio del bilancio del Consiglio; tuttavia le occasioni per discutere del funzionamento di questo Consiglio sono molto poche e devo dire che quando si sono presentate hanno avuto scarsi risultati.

Da quasi un anno è sorto il problema dell'Ufficio di Presidenza, cioè del massimo organo di questo consesso, che ancora non è stato risolto, nonostante un ordine del giorno votato all'unanimità, rimasto lettera morta. Ancora si sta discutendo cosa fare. Nel frattempo c'è stato un cambio di maggioranza, c'è stata la nuova Giunta ed evidentemente sono sorte esigenze che indurrebbero a rivedere gli assetti interni del Consiglio regionale e di tutti i suoi organi, cosa che non si fa e che si trascina. Ne deriva anche una situazione di indeterminatezza nella composizione delle varie Commissioni, per cui anche l'attività delle Commissioni va a rilento e non produce veramente alcunché, fatto che alimenta le critiche e le considerazioni negative ampiamente diffuse sul funzionamento degli organismi politici. Presidente, io voglio ancora una volta ricordare – lo stiamo facendo ripetutamente – che cosa avviene degli ordini del giorno del Consiglio inviati alla Giunta e che cosa avviene normalmente delle interrogazioni, delle mozioni, delle richieste rivolte dai singoli consiglieri sia a uffici del Consiglio regionale sia a uffici della Regione, che non trovano assolutamente risposta. Voglio ricordare un solo episodio, anche perché tratta di una vicenda che sta rimbalzando sulla stampa e che in qualche modo investirà questo Consiglio e anche la Giunta. Nel mese di ottobre dell'anno scorso questo Consiglio ha votato, su proposta dell'allora consigliere Loretto, Presidente, io gradirei... ha votato, su proposta dell'allora consigliere Loretto, un ordine del giorno che impegnava la Giunta ad agire, ad intervenire per mettere nel nulla l'atto con il quale la S.B.S. aveva ceduto a un privato un bene

pubblico nella zona del Lazzaretto di Alghero. Quell'ordine del giorno è stato totalmente ignorato e io ho chiesto notizie, in un pubblico dibattito, in un mio recente intervento, qui, del motivo per cui la Giunta regionale non avesse dato adempimento a quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei questo non lo deve dire, neanche scherzando! Perché lei sta dicendo una cosa falsa.

MELONI (P.S.d'Az.). No, Presidente, io non sto dicendo una cosa falsa, io...

PRESIDENTE. Allora lei non si deve neanche permettere di pensarlo.

MELONI (P.S.d'Az.). Io chiedo di poterlo documentare.

PRESIDENTE. Lei non può documentarsi su un'affermazione falsa che sta facendo in Consiglio regionale.

MELONI (P.S.d'Az.). Io non sto facendo nessuna affermazione falsa, io sto parlando dei miei interventi.

PRESIDENTE. Glielo sto dicendo io.

MELONI (P.S.d'Az.). Io sto parlando dei miei interventi. Allora io posso dire che qui, in un dibattito, ho chiesto che la Giunta desse notizia del motivo per cui non si era dato corso a quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta ha dato corso all'ordine del giorno.

MELONI (P.S.d'Az.). Guardi che non sto parlando della Giunta presieduta da lei, perché è cambiata la Giunta, nel frattempo.

PRESIDENTE. La Giunta che doveva adempiere a quell'ordine del giorno era quella di cui sto parlando io.

MELONI (P.S.d'Az.). No, lei sta sbagliando. Allora, visto che stiamo rientrando nella

precisazione di queste cose, io le voglio ricordare che c'è stato un primo ordine del giorno votato prima dell'estate e aveva provocato la sospensione della vendita, siamo d'accordo? C'è stato un successivo ordine del giorno, dopo che, nonostante l'intervento della Giunta (o il non intervento, a seconda di come s'intende), la vendita era stata ugualmente fatta, nel mese di ottobre. Nel frattempo, nell'accavalarsi della crisi e quindi della formazione della nuova Giunta, il Consiglio aveva approvato un ulteriore ordine del giorno, primo firmatario l'onorevole Loretto, con il quale si dava mandato alla stessa Giunta di agire, di intervenire per tentare di annullare quella vendita. Queste sono le cose che possono essere documentate; io allora le voglio dire che in un recente dibattito, qui, ho chiesto notizie, in questo Consiglio e ho lamentato che su questi ordini del giorno, come su altre richieste che anche il Gruppo sardista ha rivolto al Presidente della Giunta - richieste di notizie per iscritto su atti dell'Amministrazione - non si è mai data risposta. Io so che lei personalmente ha fatto notare questa inadempienza o questa - chiamiamola così - mancanza di rispetto verso quelle che sono la dignità, le aspettative e i diritti dei consiglieri ad essere informati. Queste sono le cose che preoccupano, che chiamano in causa la dignità del consigliere regionale ed ecco il motivo per cui, quando abbiamo occasione di poter denunciare queste cose (e purtroppo sono rare le occasioni) dobbiamo farlo, siamo costretti a farlo, anche in circostanze marginali come la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio interno. Forse quando si esaminerà il bilancio si potrà discutere più a lungo e allora io credo che emergerà tutta un'altra serie di episodi occorsi non soltanto a me ma anche ad altri colleghi, a dimostrazione di come la dignità e il ruolo del Consiglio e dei singoli consiglieri siano tenuti in scarsa considerazione da parte di chi ha la responsabilità del governo della Regione e persino, ancora di più, della guida degli enti. In ogni caso il mio intervento voleva essere solo un richiamo, un'osservazione e anche una riflessione sulla necessità che con chiarezza risolviamo i problemi della composizione degli

organi del Consiglio regionale e della Regione. Risolviamo con chiarezza, dunque, i problemi, stabiliamo le regole e facciamole rispettare, per garantire al consigliere regionale di poter pienamente esercitare i propri diritti.

PRESIDENTE. Io colgo il richiamo alla riflessione formulato dall'onorevole Meloni e anche quello fatto dall'onorevole Cogodi; noi ci troviamo con tre componenti dell'Ufficio di Presidenza che si sono dimessi: il Consiglio regionale ha preso atto di queste dimissioni, due di essi partecipano alla seduta, uno non partecipa; siamo andati avanti in questo periodo ritenendo che i lavori della Giunta per il Regolamento potessero essere rapidi, per poter dare un assetto definitivo, funzionale, razionale al Consiglio regionale. Ci auguriamo che domani questi lavori vengano portati avanti e che il Consiglio venga a conoscenza immediatamente del loro esito, perché se così non fosse e i tempi dovessero ancora slittare non v'è dubbio che noi metteremmo all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio l'elezione dei componenti che si sono dimessi. Sui problemi di funzionamento del Consiglio regionale, che noi abbiamo affrontato ripetutamente, io ho già riferito in Consiglio: certo, alcune dimissioni non hanno l'effetto di bloccare i lavori dell'Ufficio di Presidenza, però io colgo nell'essenza e in qualche misura condivido i richiami di natura politico-istituzionale che sono stati fatti.

Procediamo con l'esame dell'esercizio provvisorio. Faccio presente che esso ha come riferimento il bilancio interno del Consiglio per il 1992, con tutte le decurtazioni che erano state apportate nel 1992, senza tenere conto del capitolo che era stato messo per nuove iniziative del Consiglio.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (Gruppo Misto). Prendiamo atto che il Presidente del Consiglio ha riconosciuto la fondatezza delle nostre osservazioni e anche della critica che è stata avanzata, e questo è un fatto non dico interamente appagante o risolutivo, ma è un fatto che ha il suo significato. Prendiamo atto che è riconosciuta valida una critica che è stata avanzata e che bisogna conseguentemente accelerare le procedure e i tempi perché si addivenga a rendere completi ed equilibrati, nella loro composizione, gli organi di garanzia del Consiglio perché siano effettivamente di garanzia per tutti.

Vorrei aggiungere che il secondo elemento della critica o della osservazione che si è avanzata concerne gli adempimenti conseguenti all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, nel quale era indicato un lasso di tempo – che avrebbe dovuto essere un tempo breve, medio, comunque non infinito – entro cui predisporre e verificare ipotesi di riordino delle funzioni interne del Consiglio e di miglioramento dell'attività degli organi interni, nonché misure per razionalizzare la spesa interna, anche in relazione all'organizzazione del Consiglio, agli incarichi interni e così via. Benché questa seconda questione sia rimasta in ombra, credo non si possa non riconoscere che anche quell'ordine del giorno dovrà avere adempimento e immagino che sia nella buona disponibilità del Presidente del Consiglio voler dare impulso anche a questi adempimenti: speriamo quindi di avere quanto prima – come dire? – conoscenza delle iniziative conseguenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.D.S.). Presidente, chiederei una sospensione dei lavori abbastanza breve, comunque non superiore a trenta minuti.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospendere i lavori del Consiglio per trenta minuti. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 46, viene ripresa alle ore 19 e 54.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per definire l'ordine dei lavori di questo Consiglio, in relazione anche alla riforma della legge elettorale e ai numerosi emendamenti presentati, ritengo che sia opportuna una Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Pertanto chiedo al Presidente di addivenire a questa decisione.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, sospendiamo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 56, viene ripresa alle ore 20 e 39.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pietro Collari
